

Seguire i Sentieri dei libri in *BeWeb*: l'itinerario online come opportunità di valorizzazione

Elena Drufuca - Martina Pezzoni - Paola Sverzellati

Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi

I - Alle origini dell'itinerario

Elena Drufuca

Alle origini del percorso online *Sui sentieri dei libri* c'è la proposta fattami dalla prof.ssa Paola Sverzellati, a conclusione del percorso biennale di Scienze dell'Antichità presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, di indagare la molteplicità di origini che ha portato alla costituzione dell'attuale Fondo Antico nella Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi.

La prospettiva del lavoro è stata schiettamente biblioteconomica: lo scopo infatti, come riporta anche il titolo dell'elaborato conclusivo *Provenance index: studio di fattibilità sul*

*Fondo Antico a stampa della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi*¹, era quello di creare un catalogo delle provenienze.

Questo obiettivo ha presupposto *in primis* uno studio tecnico delle molteplici tipologie di provenienze (annotazioni manoscritte, timbri, sigilli, etichette, legature, inserti ecc.) per arrivare ad individuare quelle su cui mi sarei maggiormente concentrata. Nello specifico infatti ho tenuto conto solamente di annotazioni manoscritte, timbri, sigilli, etichette ed *ex libris*. Accanto a questo è stato necessario esaminare le regole e i documenti redatti in ambito internazionale e nazionale che guidano l'*authority work*² così come i database specifici disponibili alla libera consultazione online³. Il frutto di questa ricerca è stato la realiz-

¹ Elena Drufuca, *Provenance index: studio di fattibilità sul Fondo Antico a stampa della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi*, Milano, Università cattolica del Sacro Cuore, 2013.

² In particolare: International Federation of Library Associations and Institutions, *Guidelines for Authority Records and References. Recommended by the Working Group on an International Authority System. Approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Information Technology*, München, K. G. Saur, 2001 = *Linee guida per registrazioni di autorità e di rinvio*, edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2005; International Federation of Library Associations and Institutions. Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Functional Requirements for Authority Data. A Conceptual Model. Final Report, december 2008. Approved by the Standing Committees of the IFLA Cataloguing Section and IFLA Classification and Indexing Section*, München, K. G. Saur, 2009 = *Requisiti funzionali per i dati di autorità. Un modello concettuale*, edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 2010.

³ In particolare sono stati consultati: Universitat de Barcelona. Biblioteca de Reserva, *Antics posseïdors*, <http://www.bib.ub.edu/fileadmin/posseïdors/home_eng.htm>; Bibliothèque municipale de Lyon, *Base Provenance des livres anciens*, <http://numelyo.bm-lyon.fr/collection/BML:BML_06PRV01000COL0001>.

zazione di un modello di scheda di autorità per catalogare i possessori che permettesse anche una precisa analisi dei dati materiali dell'attestazione di possesso. Un ulteriore risultato è stato la stesura di un'accurata metodologia per la compilazione di tale scheda.

Parallelamente, al fine di delineare meglio l'oggetto di studio era necessario precisare anche il contesto storico in cui si costituì il Seminario lodense con la sua biblioteca, considerando anche il percorso formativo proposto, su quali testi si basasse lo studio dei chierici e quali fossero quelli acquisiti dall'ente, come anche le modalità in cui la raccolta si ampliò nel tempo. Per ogni segno di provenienza analizzato è stata compiuta inoltre una breve ricerca storica per poter delineare la storia dell'ente o persona nell'authority file e darne gli estremi cronologici.

Conclusa la stesura dell'elaborato e discussa la

tesi, è sorto il desiderio di poter dare un seguito a questo lavoro. Tra le diverse modalità possibili, la via più facilmente (si fa per dire) percorribile è parsa quella di allestire una mostra che prendesse spunto dal lavoro svolto a fini accademici. Questa esposizione dal titolo *Sui sentieri dei libri* si è effettivamente tenuta dal 25 settembre al 7 novembre 2015 nei locali della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi. La mostra, però, si è discostata molto dal lavoro di tesi. Già durante la fase di progettazione, infatti, era parso chiaro che, se gli obiettivi del gruppo di lavoro⁴ erano quelli di comunicare i beni culturali come patrimonio comune coinvolgendo tutto il territorio cittadino e diocesano e soprattutto i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado, era necessario tralasciare gli aspetti più tecnici della tesi per concentrarsi su quelli più adatti alla divulgazione. Nessun discorso sull'*autho-*

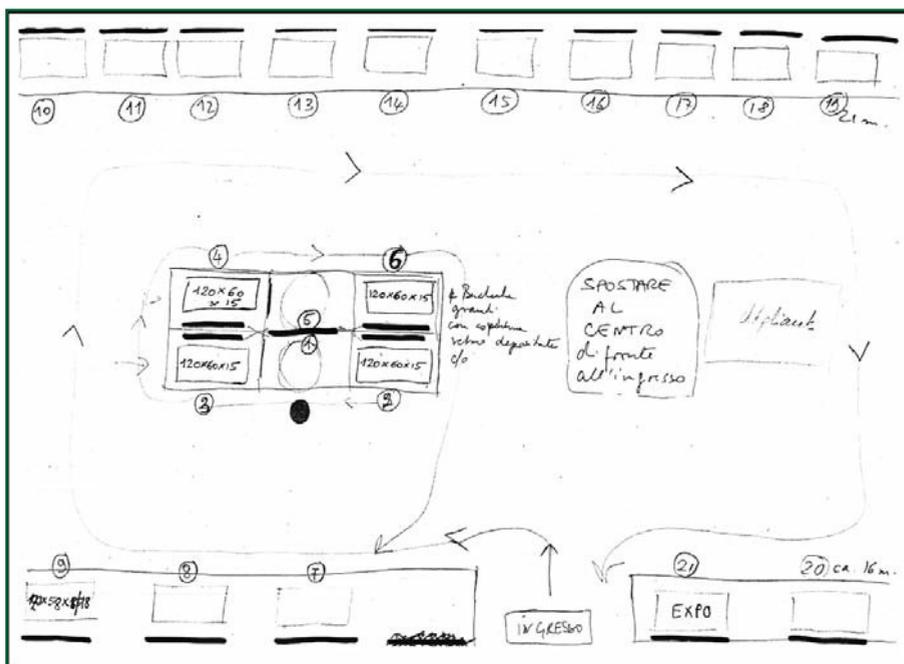


Figura 1. Prima ipotesi di allestimento della sala

⁴ L'esposizione è stata curata dalla Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi con il contributo di Elena Drufca, Martina Pezzoni, Paola Sverzellati.



Figura 2. Un lato del dépliant illustrativo

rity work dunque, bensì il tentativo di presentare al pubblico le antiche edizioni a stampa dei secoli tra il XV e il XVIII, conservate oggi nel Fondo Antico della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, come fonti storiche utili per la ricostruzione ad esempio della storia della cultura, di quella del libro o della società. Questo con un linguaggio semplice ma non semplicistico e guidando al contempo i visitatori a riconoscere e interpretare i segni di provenienza, vera chiave di questo studio. C'è però un ulteriore aspetto di cui si è voluto tenere conto nel progettare il percorso: la mostra non doveva essere una semplice esposizione di singoli pezzi, per cui sarebbero stati estratti dai depositi i volumi più antichi o più rari o quelli con i segni di provenienza particolari e artisticamente rilevanti al solo scopo di colpire ed entusiasmare da un punto di vista puramente estetico il pubblico. La nostra volontà era quella di creare con il materiale a disposizione un'unica narrazione i cui capitoli fossero strettamente collegati tra di loro. Questo ha comportato dal punto di vista pratico che la mostra dovesse avere un unico "senso di visita", cosa di cui si è dovuto tener con-

to fin dagli albori dell'allestimento per valutare la disposizione di pannelli e bacheche (Fig. 1). Desiderando che l'esposizione avesse una linearità narrativa abbiamo articolato l'intera mostra in tre sezioni tematiche. La prima, dal titolo *Per comprendere meglio*, doveva introdurre il visitatore all'argomento della mostra guidandolo a riconoscere quelle tracce che permettono di seguire la storia dei libri attraverso il tempo e lo spazio. La seconda sezione, intitolata *I possessori... le storie*, raccontava alcune delle storie che siamo riusciti a far emergere dalle tracce trovate sui volumi, mentre *Tra le fonti*, terza sezione, illustrava come qualsiasi risorsa documentaria possa essere utile ai fini della ricostruzione della storia di un libro. Ciascuna di queste sezioni è stata poi articolata in sottosezioni per poter organizzare meglio il materiale e la narrazione. Infine, per aiutare il visitatore ad orientarsi abbiamo numerato i pannelli, assegnato a ciascuna sezione un colore (ripreso in modo uniforme sia nei pannelli che nelle rispettive bacheche) e illustrato brevemente i contenuti di sezioni e sottosezioni nel dépliant che veniva fornito all'ingresso in sala (Fig. 2).

II - Il percorso storico bibliografico nel portale dei beni culturali ecclesiastici

Martina Pezzoni

Il percorso intrapreso con l'elaborazione della tesi di laurea di Elena Drufuca *Provenance index: studio di fattibilità sul fondo antico a stampa della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi*⁵, approvato alla mostra bibliografica *Sui sentieri dei libri*⁶, ha avuto un ulteriore sviluppo: la progettazione di un itinerario tematico online all'interno di *BeWeb*⁷ (Fig. 1), il portale dei beni culturali ecclesiastici realizzato dall'Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

L'ideazione di un percorso online ha comportato, per il gruppo di lavoro⁸ che lo ha elaborato, alcune riflessioni preliminari sugli adattamenti necessari e criticità ma, allo stesso tempo, sulle diverse potenzialità, che avrebbe contemplato il passaggio da una mostra bibliografica a un racconto su web.

I contenuti culturali proposti in occasione dell'esposizione sono stati tenuti in considerazione anche per il percorso online. L'obiettivo perseguito in entrambi i progetti è stato, infatti, la trasmissione della conoscenza dell'esistenza del patrimonio di una comunità attra-

verso il racconto di alcune storie. La proposta di contenuti scientifici espressi in maniera competente ma divulgativa, non banale, avrebbe permesso l'accesso all'informazione a ogni livello di comprensione.

La diversa modalità di comunicazione dettata da un mezzo con caratteristiche proprie ha implicato alcune considerazioni sulla necessità di dover elaborare un percorso tenendo conto della mancanza di un contesto fisico di riferimento per il fruitore del portale, che non avrebbe ricevuto le informazioni trasmesse implicitamente al visitatore nell'esperienza della mostra. Difficoltà incrementata dalla mancanza di un rapporto diretto ed esplicito tra scritto e oggetto, presente invece nell'esposizione, che abbinava il testo del pannello descrittivo alla bacheca contenente i materiali esposti, esempi concreti dell'argomento trattato.

La sintassi dei testi non ha subito grandi modifiche nel passaggio al web in quanto, già dall'origine, i contenuti erano stati pensati secondo le caratteristiche di brevità, semplicità e chiarezza, requisiti che contraddistinguono anche la comunicazione online.

I testi, dunque, sono stati rivisti solo raramente prima della pubblicazione del percorso tematico, mentre si è dovuto intervenire in maniera più significativa sulla loro struttura e sulla modalità di fruizione dei brani.

In riferimento alla struttura, i contenuti pro-

⁵ Elena Drufuca, *Provenance index: studio di fattibilità sul fondo antico a stampa della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2013.

⁶ *Sui Sentieri dei libri*, mostra bibliografica a cura della dott.ssa Elena Drufuca, con la collaborazione della prof.ssa Paola Sverzellati organizzata presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi dal 25 settembre al 7 novembre 2015.

⁷ *BeWeb - Beni ecclesiastici in web*, <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/>> è il portale online che racchiude i dati dei censimenti dei beni storici e artistici, architettonici, archivistici e librari condotti dalle diocesi italiane e dagli istituti ecclesiastici sui beni di loro proprietà, interrogabili simultaneamente grazie alla possibilità di ricerca *cross-domain* (per approfondire: <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/subeweb/>>, mentre gli ultimi materiali pubblicati sull'argomento sono a disposizione all'indirizzo <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/notizie/539/Nuovi+materiali+di+approfondimento+con+argomento+BeWeB>>).

⁸ L'itinerario storico bibliografico è stato curato dalla Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi con il contributo di Elena Drufuca, Martina Pezzoni, Paola Sverzellati.



Figura 1. Home-page di Beweb con accesso al percorso storico bibliografico Sui sentieri dei libri

posti online sono stati organizzati in modo differente rispetto agli stessi presentati alla mostra, tanto che in alcuni casi è stata necessaria una vera e propria scomposizione e ricomposizione degli scritti. Un esempio concreto è costituito dai pannelli 7 e 8, relativi alla sezione *I possessori ... le storie*, sottosezione *C'era una volta*, i cui testi sono stati presentati online su un'unica pagina⁹ con una immagine in apertura, una sola introduzione rispetto alle due dei pannelli a stampa, e un elenco delle sottosezioni. Le singole istituzioni sono state presentate di seguito nella stessa pagina con testi e immagini. Dei volumi che erano stati esposti nelle bacheche, sono visibili online alcune riproduzioni digitali di frontespizi o carte che contenevano segni di provenienza¹⁰. Un'edizione selezionata per la

mostra, invece, non è stata inserita perché ritenuta meno significativa, ed è scomparso anche l'indicatore di carta a forma di *manicula*¹¹ che puntava l'attenzione sugli elementi più rilevanti, sostituito dalla possibilità di zoom sulle immagini. Il materiale minore presente nelle bacheche non è stato utilizzato per il percorso storico bibliografico.

Un altro aspetto preso in considerazione nel corso del passaggio dalla mostra bibliografica alla pubblicazione su web è stato la modalità di fruizione dei contenuti. Nel portale online, infatti, il racconto, pur essendo ancora concepito in maniera lineare e sequenziale, può essere fruito dagli utenti in modi estremamente diversi: secondo un processo lineare e sequenziale o frammentato, completo o incompleto. Per questo motivo si è cercato di svi-

⁹ <http://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/105/Sui+sentieri+dei+libri/pagine/pagina/2/I+possessori...le+storie/approfondimenti/3/C%27era+una+volta>.

¹⁰ Per una definizione del termine si veda: <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/glossario/voce/716/Segno+di+provenienza+esplicito>>.

¹¹ Per una definizione del termine si veda: <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/glossario/voce/636/Manina+o+manicula>>.

luppare un reticolo di collegamenti per garantire la più ampia possibilità di condivisione e connessione dei dati, sia interni al percorso, sia appartenenti alle diverse banche dati racchiuse nel portale, che anche verso l'esterno rispetto al dominio di partenza, cercando di mantenere, però, dei punti di riferimento e dei contesti che non provocassero disorientamento o incomprensioni nell'utente.

Una delle più interessanti potenzialità offerte dall'elaborazione del percorso online è stata la possibilità di ampliare i contenuti realizzando diverse tipologie di collegamenti ipertestuali grazie alle possibilità di sviluppo insite nel web. Tra le opportunità legate all'utilizzo di Beweb è da considerare anche la garanzia di un'esposizione su web impensabile per un istituto di ente religioso. Di contro, la Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi ha cercato di assicurare al portale un contributo significativo relativamente alla reperibilità e alla valorizzazione delle fonti locali.

Queste le riflessioni che hanno preceduto lo sviluppo dell'itinerario tematico. Per quanto riguarda la realizzazione del percorso online, invece, è stata ideata una struttura generale meno articolata rispetto allo schema proposto per l'esposizione. La mostra bibliografica, infatti, prevedeva la divisione del percorso in tre sezioni (*Per comprendere meglio, I possessori ... le storie, La relazione tra le fonti*) suddivise in ulteriori quindici sottosezioni tematiche per un totale di venti bacheche e pannelli espositivi, oltre a un'appendice dedicata a Expo 2015.

Il percorso su web ha mantenuto le tre sezioni principali, limitato a nove le sottosezioni interne, eliminando o riducendo alcuni contenuti. Per esempio, non si è ritenuto utile ri-

proporre nella versione web i materiali pensati originariamente come omaggio all'esposizione milanese del 2015 per la sovrapposizione cronologica dei due eventi.

Così come per i pannelli della mostra anche per la realizzazione del percorso online è stata mantenuta una struttura molto simile per ciascuna sezione e sottosezione al fine di favorire l'orientamento dell'utente durante la navigazione. Le pagine propongono un titolo seguito da un'immagine significativa per l'argomento trattato. A sinistra è sempre visibile il sommario del percorso che evidenzia in quale punto del racconto è collocata la pagina che si sta scorrendo. A destra è indicata la bibliografia, qualora fosse presente.

Le sottopagine propongono una disposizione quasi identica: titolo, immagine o galleria di immagini rappresentative del testo, contenuti, link agli argomenti di ulteriori sottosezioni, bibliografia sulla destra. Non viene riproposto il sommario.

Una struttura semplice che, tuttavia, grazie alle possibilità previste da Beweb, permette di accedere a testi arricchiti da elementi significativi, con link interni al portale, e collegamenti verso altre banche dati o siti internet.

Tra le principali componenti aggiuntive che ampliano il contenuto scritto sono da considerare le immagini, presenti in ogni pagina, e la bibliografia.

All'interno del percorso online sono state utilizzate, in alcuni casi, singole immagini, altre volte una galleria che propone diversi soggetti. Alcune riproduzioni sono statiche, altre danno la possibilità di ingrandire i particolari con la funzione di zoom (Fig. 2). Le figure sono sempre corredate da didascalie contenenti spiegazioni, commenti, trascrizioni, traduzioni

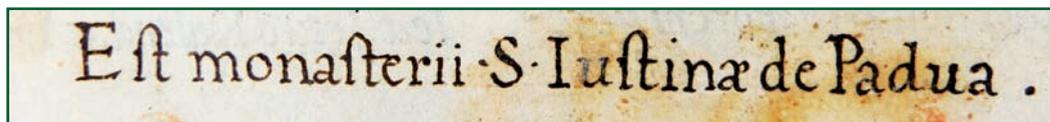


Figura 2. Ingrandimento della nota di possesso del Monastero di Santa Giustina in Padova

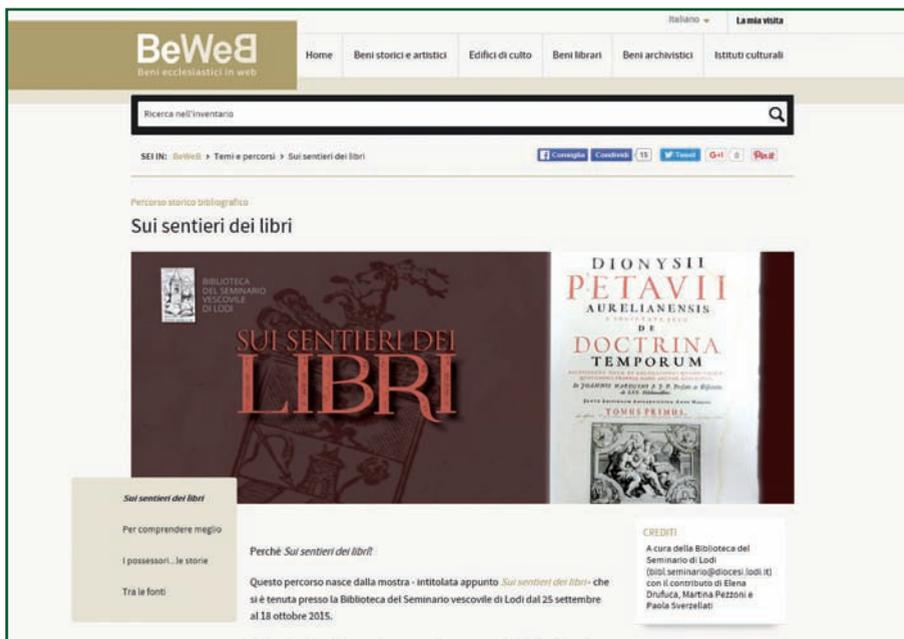


Figura 3. Pagina di apertura dell'itinerario tematico *Sui sentieri dei libri*

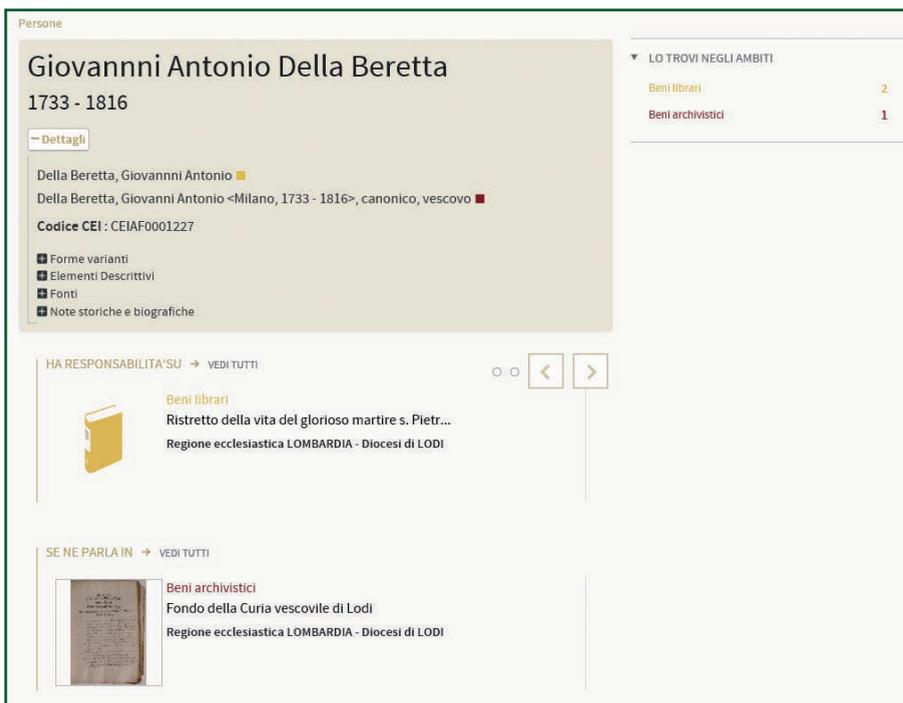
o rimandi a record bibliografici descrittivi dell'opera. Gli stessi ingrandimenti spesso forniscono brevi indicazioni sull'oggetto dello zoom. In alcuni casi – per esempio con la sequenza di immagini appartenenti a un unico soggetto – è prevista anche la possibilità di sfoglio.

Un esempio concreto di contenuti ampliati è costituito dalla pagina di apertura del percorso tematico¹² (Fig. 3) in cui si presenta la genesi del progetto con un testo che evidenzia sia il legame con la tesi di laurea che sta all'origine del lavoro, che le diverse relazioni con la mostra bibliografica derivata dall'elaborato. La narrazione è arricchita dalla possibilità di visualizzare il video che ripropone il servizio girato da una televisione locale in occasione dell'inaugurazione, ma anche dall'immagine della riproduzione del dépliant cartaceo diffuso nel corso dell'iniziativa.

Un secondo elemento che accresce i contenuti è costituito dalla bibliografia utilizzata per la pagina che, quando significativa, è segnalata nella colonna a destra del testo.

Per quanto riguarda i link interni al portale, i rimandi puntano verso banche dati e oggetti diversi di BeWeb. Nel percorso, in corrispondenza delle indicazioni bibliografiche, sono stati utilizzati rinvii ai record descrittivi dei volumi presenti nella banca dati dei beni librari (CEI-Bib). Le stesse voci della bibliografia, laddove possibile, sono state linkate alle relative descrizioni. Dove sono citati edifici sacri, invece, sono stati creati dei collegamenti con le schede tecniche di descrizione degli immobili presenti nella banca dati dei beni architettonici (CEI-A). All'interno dei testi, ulteriori rimandi sono stati creati tra archivi e biblioteche citate nel percorso e le relative schede descrittive degli istituti culturali confluiti in

¹² <http://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/105/Sui+sentieri+dei+libri>.



Personale

Giovanni Antonio Della Beretta

1733 - 1816

— Dettagli

Della Beretta, Giovanni Antonio ■
 Della Beretta, Giovanni Antonio <Milano, 1733 - 1816>, canonico, vescovo ■

Codice CEI: CEIAF0001227

- Forme varianti
- Elementi Descrittivi
- Fonti
- Note storiche e biografiche

HA RESPONSABILITA' SU → VEDI TUTTI

Beni librari
 Ristretto della vita del glorioso martire s. Pietr...
 Regione ecclesiastica LOMBARDIA - Diocesi di LODI

SE NE PARLA IN → VEDI TUTTI

Beni archivistici
 Fondo della Curia vescovile di Lodi
 Regione ecclesiastica LOMBARDIA - Diocesi di LODI

LO TROVI NEGLI AMBITI

- Beni librari 2
- Beni archivistici 1

Figura 4. Esempio di registrazione d'autorità del vescovo Giovanni Antonio Della Beretta

Beweb dalla banca dati dell'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (AICE)¹³.

In corrispondenza di parole tecniche o usate con accezioni particolari, a un click del mouse viene visualizzata la definizione del lemma ripresa dal Glossario¹⁴ di Beweb. La finestra che si apre dà la possibilità di accedere alla pagina del glossario che riporta quella voce e, di conseguenza, anche alla bibliografia di riferimen-

to utilizzata per la redazione della definizione. L'itinerario online ha avuto un ulteriore sviluppo dal punto di vista contenutistico grazie all'elaborazione di *authority data* relativi a enti (Fig. 4) o persone presenti nel racconto¹⁵, contribuendo, in questo modo, all'implementazione dell'*authority file* di Beweb¹⁶.

I record di autorità riportano il punto d'accesso autorizzato del nome dell'ente secondo la

¹³ Per approfondire in merito al progetto Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici: <<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/index.jsp>>.

¹⁴ <http://www.beweb.chiesacattolica.it/glossari/>.

¹⁵ In occasione della pubblicazione del percorso online sono stati elaborati dal gruppo di lavoro i seguenti *authority data* relativi a enti: Casa di San Giovanni alle Vigne in Lodi, Convento dell'Immacolata concezione in Milano, Convento di Fra Ignazio da Làconi in Cagliari, Convento di San Benedetto da Norcia in Cagliari, Convento di San Francesco in Lodi, Convento di Santa Maria delle Grazie in Codogno, Monastero della Visitazione in Milano, Monastero di San Gerolamo della Cervara in Santa Margherita Ligure, Monastero di Sant'Epifanio in Pavia. Più numerose le entità persone descritte: Carlo Battaini, Giovanni Bricchi, Paolo Carniti, Giovanni Antonio Della Beretta, Gaetano Dolcini, Francesco Fiazza, Pietro Longhi, Cesare Manzoni, Francesco Ludovico Martani, Antonio Orietti, Alessandro Maria Pagani, Giovanni Battista Pavesi, Pierantonio del Borghetto, Giovanni Battista Rota, Luigi Salamina, Serafino da Lodi.

¹⁶ Vedi: Paul Gabriele Weston – Francesca D'Agnelli – Silvia Tichetti – Claudia Guerrieri – Maria Teresa

III - Osservazioni conclusive

Paola Sverzellati

A me il compito di condividere alcune riflessioni non tanto e non solo a margine del percorso *Sui sentieri dei libri*, fruibile in BeWeb, quanto sul “nostro” itinerario di professionisti dei beni culturali, che hanno avuto un’idea, hanno poi cercato con pochissime risorse di realizzarla in un progetto, che a sua volta ne ha generati altri del tutto inaspettati²².

Prima considerazione. Il lavoro scientifico sui beni culturali, rigoroso, umile, apparentemente arido e lontano dal “sentire comune” può diventare patrimonio condiviso di una comunità²³. Questo non solo è *possibile*, ma anche *utile*. Se siamo convinti che i contenuti e il messaggio culturale che abbiamo messo a fuoco siano di valore, troviamo il coraggio di proporli! E il pubblico sta ad ascoltare e premia con la sua curiosità coloro che con passione hanno qualcosa di significativo da raccontare (Fig. 1).

L’esperienza che abbiamo avuto con la mostra e che ci auguriamo si possa ripetere in coloro che si avvicineranno al percorso online, è quella di constatare nei visitatori – dagli 8 ai 90 anni, per lo più non esperti in materia – il

piacere di scoprire prospettive inedite di approccio ai libri, la disponibilità a lasciarsi sollecitare nella riflessione sulla loro circolazione e sui significati che il libro ha avuto attraverso i secoli e ancor oggi mantiene nella relazione tra le persone. Lo sguardo sui libri, curiosità che trovano risposta, domande e pensieri nuovi sono incremento di conoscenza e di consapevolezza per una comunità, reale o virtuale che sia; e della comunità fanno parte tanto gli operatori dei beni culturali, che propongono un percorso, quanto il pubblico che ne fruisce.

Crediamo che sia poco lungimirante e, in fondo, poco produttivo “dare in pasto” al pubblico solo ciò che in fondo esso si aspetta già da una biblioteca che possiede fondi di valore: se l’unico criterio valido fosse quello di esporre “i gioielli di casa”, solo le istituzioni più grandi e con patrimoni ricchi e preziosi potrebbero sentirsi autorizzate in qualche modo a proporli. Invece, dovunque esistano «testimonianze materiali aventi valore di civiltà» – come si espresse la Commissione Franceschini negli anni Sessanta – là è possibile indagare, trovare sentieri e poi farli conoscere²⁴. Ciò che ha davvero valore è l’idea, la prospettiva, la narrazione che attiva il percorso di conoscenza, attraverso risorse documentarie e bibliografi-

²² Prima che ci fosse proposta la realizzazione di un percorso web, tutto il lavoro di costruzione dell’itinerario della mostra e le attività organizzative volte alla realizzazione dell’evento sono state presentate in due corsi di formazione: il primo, promosso dalla Diocesi e dall’Archivio storico diocesano di Bergamo, *Incroci di carte. Corso per addetti agli archivi e biblioteche parrocchiali*, Bergamo, Seminario vescovile Papa Giovanni XXIII, sessione del 14 maggio 2016; il secondo, promosso dal Museo della stampa e stampa d’arte a Lodi Andrea Schiavi in collaborazione con il Centro di ricerca europeo Libro Editoria Biblioteca dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, *Making cultural events happen. Avviamento alla organizzazione di mostre ed eventi*, Lodi, Museo della stampa e stampa d’arte a Lodi Andrea Schiavi, sessione dell’11 giugno 2016.

²³ Ne resta però la premessa irrinunciabile: «La divulgazione ha il dovere di partire da premesse scientifiche rigorose proprio perché diretta anche a quanti non hanno gli strumenti per verificarla e correggerla», asserisce Guglielmo Cavallo, *Introduzione*, in: *Segreti in vetrina: utilità e danno per la storia delle mostre di libri, documenti e cimeli*, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, [s.n.], 1996, p. 15.

²⁴ Commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, v. I, Roma, Colombo, 1967, p. 22, *Dichiarazione I*. L’espressione citata confluisce nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n. 42/2004, art. 2 comma 2), priva però dell’attributo «materiali».

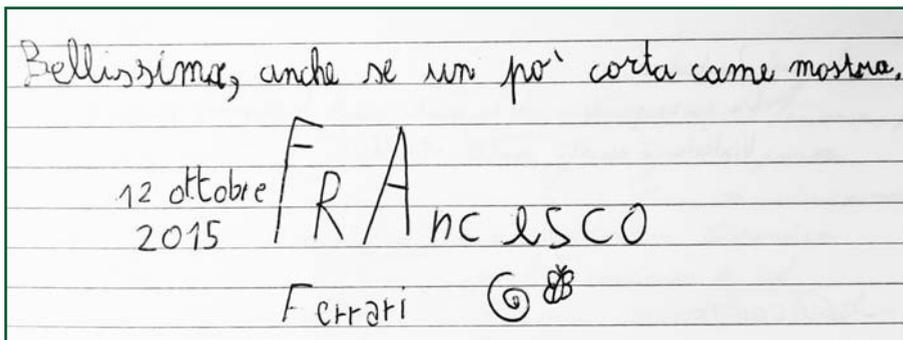


Figura 1. Sorprendente annotazione lasciata dal piccolo Francesco sul Registro dei visitatori, dopo la visita guidata alla mostra

che che possono essere anche “povere”²⁵. Quel che appare “povero”, può in realtà possedere un contenuto significativo, in primo luogo per il territorio nel quale si colloca l’istituto culturale²⁶. *Sui sentieri dei libri* certamente affonda le radici nella storia di luoghi, istituzioni, personaggi legati a Lodi, alla sua comunità civile ed ecclesiale: anche un percorso online dunque aggiunge un tassello alla storia locale e – ci permettiamo di suggerire – può essere uno strumento utile ed efficace per spiegarla. Il primo impegno, dunque, è nel fare emergere questa “microstoria” culturale: riconoscere e guidare a riconoscere il legame

tra libri e documenti prima apparentemente isolati e a se stanti, produce nuovi significati, che costituiscono essi stessi un bene “immateriale”, patrimonio permanente della comunità che risiede in quel territorio e stimolo per un’alleanza nella comunità a una responsabile salvaguardia dei suoi beni culturali²⁷.

Ma sarebbe fuorviante ritenere che i confini si restringano a Lodi e al suo territorio: la “microstoria” culturale intercetta circuiti assai più ampi, vasti almeno quanto la circolazione dei libri. La ricerca storica locale è in grado, per esempio, di vagliare e fornire informazioni preziose su segni di provenienza, che – indivi-

²⁵ G. Cavallo, *Introduzione*, cit., p. 16-17, punto n. 2 del decalogo per allestire una mostra che coniughi «serietà scientifica e messaggio divulgativo». Si vedano inoltre le indicazioni operative di Anna R. Venturi, *Mostra bibliografica*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2006 (ET. Enciclopedia tascabile, 28), p. 36-38. Il valore culturale di un bene è connotazione “immateriale” e autonoma dalla sua valutazione patrimoniale o commerciale: lucido e sempre fondamentale il contributo di Massimo Severo Giannini, *I beni culturali*, «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 26 (1976), n. 1, p. 27-29.

²⁶ A. R. Venturi, *Mostra bibliografica* cit., p. 35.

²⁷ Umberto Eco, *Osservazioni sulla nozione di giacimento culturale*, in: *Le isole del tesoro. Proposte per la riscoperta e la gestione delle risorse culturali*, Edizione fuori commercio, Milano, Electa – IBM Italia, 1988, p. 16: «Leggendo un libro e guardando un quadro io ho acquisito un bene, un potere, un “know how”, che non può più essermi sottratto». Stimolante poi la prospettiva di approccio al patrimonio culturale – inteso in particolare alla sua salvaguardia – centrato sul coinvolgimento delle persone e delle comunità, considerate quale patrimonio vivente, perseguito dall’International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM), <<http://www.iccrom.org/it/priority-areas/living-heritage/>>. All’importanza della comunità – con riferimento al patrimonio culturale immateriale (Intangible Cultural Heritage) – sottolineata in convenzioni e documenti elaborati in sede Unesco fa riferimento Lucia Gasparini, *Il patrimonio culturale immateriale. Riflessioni per un rinnovamento della teoria e della pratica sui beni culturali*, Milano, Vita e Pensiero, 2014 (Strumenti. Storia dell’arte), p.

duati direttamente negli esemplari o sempre più fruibili in riproduzioni digitali nella rete – in altre parti d'Italia o del mondo risulterebbero indecifrabili per la forma o per il contenuto. Questo assume particolare rilevanza proprio in Italia, dove per ragioni storiche c'è una forte disseminazione di beni culturali in tutto il territorio. Pensiamo poi alla costruzione delle registrazioni di autorità, dove forme varianti, notizie storico-biografiche e il reticolo delle fonti edite e inedite possono essere definiti con un sufficiente margine di certezza in molti casi solo in un contesto locale; e riflettiamo su come tali registrazioni possano costituire un punto di riferimento ben oltre quell'ambito circoscritto, laddove in qualche parte del mondo uno studioso si troverà tra le mani un esemplare con una nota di possesso, un timbro, un *ex libris*, difficile da identificare senza coordinate "locali". Come professionisti dei beni culturali, che almeno in ambito ecclesiastico sovente operano in istituti di piccole e medie dimensioni, dobbiamo sempre più acquisire la consapevolezza che vale la pena di lavorare bene sulle risorse dei nostri istituti – siano esse bibliografiche, documentarie, storico-artistiche e via dicendo – relative alla storia locale, ma con la consapevolezza di un orizzonte di fruizione assai più vasto. Questo significa in sostanza tre cose. Primo, che nessuno può sentirsi fuori dal gioco, neppure se opera in un piccolo istituto. Secondo,

che bisogna sempre più imparare a lavorare insieme a tutti i livelli, perché la libera e onesta circolazione di idee e di competenze fa crescere le persone e le organizzazioni; e innalza la capacità e la qualità di un servizio culturale. Terzo, che la fecondità del nostro lavoro aumenta considerevolmente, se centri di coordinamento raccolgono e organizzano in modo funzionale ed efficace i dati che produciamo, in archivi aperti e liberamente fruibili. In altre parole, *Sui sentieri dei libri* è certamente il risultato dell'impegno di tre persone all'interno della Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, ma le sue radici affondano in un progetto ambizioso, cioè da un lato il censimento delle diverse tipologie di beni culturali in corso da anni in ambito ecclesiastico in Italia (CEI-A, CEI-Ar, CEI-Bib, CEI-Oa) e dall'altro la concreta possibilità di connettere gli archivi di dati relativi a quei beni (BeWeb)²⁸. Insomma, il nostro percorso è in qualche modo sostenuto da diverse comunità di lavoro, *in primis* quella dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana, che dietro le quinte ha avuto il ruolo fondamentale di creare le condizioni, perché i contenuti assumesero una forma concretamente fruibile e, ci auguriamo, gradevole ed efficace²⁹. Ma c'è un altro aspetto altrettanto importante, che mi preme sottolineare in chiusura. La costruzione di questo percorso web ha potuto

83-86. Trattando invece di beni materiali, nella medesima linea si era in sostanza collocato ancor prima G. Cavallo, *Introduzione*, cit., p. 15. Articolando infatti la sua risposta affermativa alla questione, se fosse necessario allestire esposizioni «divulgative e utili» di libri o di documenti, concludeva: «Infine, ed è forse questa la motivazione che più va sottolineata, affinché libri e documenti del passato non restino affidati solo al culto di "pii necrofori" quali i funzionari ad essi preposti e gli eruditi, è necessario che essi – anche perché beni di tutti i cittadini e non soltanto di una comunità di bibliotecari, archivisti, studiosi e amatori – vengano avvicinati con strumenti idonei e fatti conoscere ad un pubblico sempre più largo, che ne prenda coscienza ai fini, certo, di acculturazione, ma anche di tutela».

²⁸ Giammatteo Caputo, *Il portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeb*, «Digitalia», 8 (2013), n. 2, p. 108-116; Portale BeWeb, <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/it/>>. Informazioni sui singoli progetti in corso nel portale dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, <<http://bce.chiesacattolica.it/>>.

²⁹ Ci sia consentito in questa sede ringraziare per il costante confronto e supporto Angelo Cingari, Francesca Maria D'Agnelli, Maria Teresa Rizzo, Silvia Tichetti dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI.

attingere e al tempo stesso dare visibilità al lavoro prezioso che altre istituzioni e comunità di professionisti stanno portando avanti in Italia e nel mondo: mi riferisco alle schede di LombardiaBeniCulturali, a Manus OnLine, alle basi dati del Consortium of European Research Libraries (CERL), tutti importanti repertori e cataloghi di riferimento in linea³⁰.

Anche questo significa, idealmente e concretamente, lavorare insieme. Continuiamo a percorrere, ciascuno per la propria parte, questo crinale difficile e appassionante tra la divulgazione seria e il servizio competente alla comunità scientifica: entrambi gli aspetti rendono riconoscibile il valore dei beni culturali che ci sono affidati.

³⁰ LombardiaBeniCulturali, <<http://www.lombardiabenculturali.it/>>; Manus OnLine, <<http://manus.iccu.sbn.it/>>; CERL - Consortium of European Research Libraries, <<https://www.cerl.org/main>>.